

4/2015

18 Novembre
quando ancora si piangono i morti di Parigi

- p. 2 - Agenda del provinciale
- p. 3 - Lettera di apertura
- p. 7 - Verbale Consiglio Provinciale - novembre 2015
- p. 25 - Testimonianze del Capitolo
- p. 30 - Abitare la strada ... dalla parte dei poveri
- p. 31 - Secretariato AMEV
- p. 37 - Commissione Migrantes
- p. 44 - Un centro di accoglienza e di cooperazione tra le
chiese
- p. 48 - Verbale Canam allargata
- p. 52 - Incontro animatori PUM
- p. 54 - Beati i misericordiosi... otterranno misericordia
- p. 59 - Per un sorriso

Inserto

Il dopo Capitolo
Riguardo al prossimo Giubileo

AGENDA del provinciale



Novembre

- 4: Verona - Preparazione Simposio 2016
- 10-13: Venegono: Consiglio provinciale
- 13: Cologno Monzese: serata in memoria di P. Ezechiele
- 16: Roma: incontro con il nuovo Consiglio generale
- 17: Roma: incontro e CDA ACSE
- 19-20: Padova: visita alla comunità
- 21: Vicenza: pomeriggio alla Caritas
- 22: Milano: incontro con i parenti dei missionari
- 23: Verona: CDA Fondazione
- 24-27: Pesaro: assemblea provinciale
- 30: Lucca: incontro con il vescovo

Dicembre

- 1-10: Visita alle comunità
- 12: Roma: Assemblea ACSE
- 19: San Donà di Piave: Voti perpetui di Fr. Paolo Rizzetto
- 21: Padova: riunione CP

Gennaio

- 10: Modena: Incontro con il GIM
- 12-15: Pesaro: assemblea AMEV
- 18: Piacenza: Visita al seminario
- 26-28: Roma: incontro della CIMI

Lettera di apertura

Bologna, 18 novembre 2015

Carissimo,

Scrivo queste note sotto l’impatto dei recenti fatti di Parigi sui quali sono già stati versati fiumi di parole. Da parte mia solo l’invito a porsi con serietà davanti agli avvenimenti cogliendo i richiami forti dello Spirito a lottare e impegnarsi per promuovere la pace, l’incontro vero tra le persone, la giustizia, il rispetto per ogni vita umana. Credo sia questo che papa Francesco intende quando chiede di essere “chiesa in uscita”.

Tre altri elementi importanti segnano il nostro cammino in questo tempo: la chiusura del Sinodo sulla Famiglia, che ha riportato a galla i problemi e le sfide di un mondo che cambia, che chiede alla chiesa la capacità di dare risposte all’altezza del cuore di Dio e, d’altra parte, le resistenze e la chiusura che attraversano la chiesa, dai vertici alla base; il Giubileo della Misericordia, con la sua carica simbolica e la forza di un messaggio che cerca veramente di abbattere i muri che dividono persone e popoli. Papa Francesco ha aggiunto la spaccatura che si è creata tra umanità e pianeta, invitando tutte le persone di buona volontà a rivedere comportamenti e scelte di fondo, soprattutto di tipo economico e politico; e per noi il Capitolo da poco concluso, al quale dobbiamo ora cominciare a far riferimento. Parto esattamente da qui in questo messaggio di apertura che vorrebbe aprire dei percorsi anche all’interno della provincia italiana.

Per chi vi ha partecipato, il Capitolo è stato un momento veramente significativo. Vissuto in un clima di serena discussione e intensa fraternità, abbiamo alla fine scritto qualcosa (anche se la prospettiva non è mai stata quella di produrre un documento conclusivo con norme chiare sul da farsi) che ora dovrà essere ripreso e approfondito. Però la ricchezza non è lì. Sia per il tempo che

abbiamo dedicato a quel testo (pochi giorni) che per le cose dette, non saranno pagine in grado di fare storia. Il Capitolo è stato altro e, per valorizzarlo, bisogna prenderlo nel suo insieme, nelle cose dette e non dette. Lo chiamo una fotografia dell'Istituto in questo momento storico. Che cosa emerge da questa fotografia? Alcune cose: prima di tutto che la missione c'è e rimane forte nel nostro orizzonte. L'abbiamo sentito in vari momenti, soprattutto condividendo le situazioni che si vivono in Sud Sudan, in Centrafrica e in tanti altri posti dove la vita missionaria è dono totale, fino al rischio della vita. Lì abbiamo sentito che viene fuori il meglio dei comboniani, cioè la capacità di stare con la gente, il mettersi in gioco, il mettere se stessi in secondo piano, il perdersi per il Regno. Ci ha fatto ricordare quanti bravi e santi comboniani ci siano ancora nell'Istituto.

Poi la presenza marcante dell'Africa. Per la prima volta, il numero degli africani capitolari è stato veramente espressivo (quasi un terzo) e il peso lo si è sentito sia nella convivenza di tutti i giorni che nelle discussioni o nelle scelte operative. Le elezioni sono state il più bell'esempio di questa presenza diventata ormai propositiva e anche desiderosa di essere riconosciuta all'interno dell'Istituto. Presenza marcante dell'Africa significa tante cose. Prima di tutto significa una diversa sensibilità, un diverso approccio alle varie questioni, un modo differente di interpretare il carisma e la missione. Non c'è un'unico sentire sul Comboni, sulla chiesa, sulle sfide della missione. Sarà molto interessante vedere in che direzione l'Istituto sarà indirizzato da un consiglio generale condotto da un africano.

C'è da dire che siamo partiti raccogliendo e condividendo un desiderio profondo di rinnovamento. Molti (non tutti) sembravano sintonizzati con la *Evangelii Gaudium* e con tanti stimoli proposti da papa Francesco. Abbiamo anche detto, ed è entrato nel testo conclusivo, che bisognerebbe ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità" (EG 33). Alcuni speravamo che tutto il Capitolo fosse una grande spinta in

tal senso. Lo è stato? In parte sì, in parte no. Ci siamo concentrati su tre temi: la missione, la persona e la riorganizzazione. Altre questioni le abbiamo volutamente trascurate per concentrarci su alcune cose soltanto. Sul tema della missione siamo riusciti più che negli altri a fare una riflessione articolata esprimendo quelli che potrebbero essere i punti che portano al rinnovamento. Negli altri temi invece ho avuto l'impressione che non siamo riusciti ad esprimere quello che è anche uscito in alcuni momenti ma che non è arrivato alla redazione finale. Nel capitolo della persona è stato toccato il tema della spiritualità, da molti percepita come un punto debole e centrale in un discorso di trasformazione. Nei gruppi sono emerse alcune spinte da dare. Nel testo conclusivo tali indicazioni non sono venute a galla e si è tornati alle cose di sempre, certamente significative ma forse insufficienti per i comboniani in questo momento. Lo stesso per quanto riguarda il tema della riorganizzazione, rimasto lontano da quello che ci si proponeva all'inizio che era decentrare il potere, alleggerire le strutture, trovare meccanismi di maggior partecipazione e coinvolgimento. Sono compiti rimasti sospesi e rimandati a una prossima occasione. Ci si è limitati a proporre l'ideale dell'accorpamento delle province, della chiusura delle comunità e della riorganizzazione della Curia a Roma. Anche il discorso della continentalità ha lasciato molto a desiderare.

Con questi elementi in mano abbiamo ora ripreso il nostro cammino provinciale. Questo Notiziario ti porta i verbali del consiglio provinciale appena realizzato a Venegono, nel quale abbiamo ripreso le tante problematiche vissute in Capitolo e che ora si devono confrontare con le realtà locali. Seguendo le scelte fatte a livello di Istituto, abbiamo raggruppato le varie attività di animazione missionaria, GPIC, laici, immigrati sotto l'ombrello di un unico Segretariato della Missione. E unificato formazione di base e permanente nell'unico Segretariato della Formazione. Non è un semplice cambiamento di sigle ma un invito a ripensare i vari aspetti della vita della provincia a partire da nuove prospettive. Per quanto riguarda gli aspetti di fondo, sono stati rimandati all'assemblea dei prossimi

giorni, convocata proprio con la finalità di mettersi in modo operativo al passo con il Capitolo. Dovremo affrontare alcuni nodi: quello degli impegni, per i quali non si dispone più di un numero adeguato di confratelli; quello delle strutture, alcune delle quali diventate insostenibili; quello di un'economia che ha sempre più difficoltà di sostenere la nostra vita qui e la missione fuori. Dobbiamo forse prendere qualche decisione, soprattutto se accettiamo la sfida che il Capitolo ci ha lanciato di ripensare la missione in Italia a partire dalla realtà dell'immigrazione e dalla vicinanza ai poveri. Capire come entrare in percorsi di rinnovamento accogliendo come un dono e un richiamo dello Spirito questa nuova sensibilità.

Ti affido il verbale del CP invitandoti a prendere coscienza delle discussioni in atto e delle strade che stiamo cercando di percorrere.

Lodo e ringrazio p. Rinaldo Ronzani per il lavoro che ha cominciato a fare e a coordinare nel settore della FP. Sta visitando le comunità, insieme con altri, proponendo momenti di incontro e riflessione per risvegliare la passione per la missione. Lo stesso per quanto riguarda l'animazione missionaria. Per tanti versi è in crisi. Stiamo cercando di entrare in percorsi più adeguati al mondo e alla sensibilità di oggi.

A dicembre avremo a San Donà di Piave (TV) la professione perpetua di fr. Paolo Rizzetto. Un momento bello di cui ringraziare il Signore. Sta svolgendo la sua missione in Sud Sudan. Spero che possa continuare a essere vero missionario del Vangelo secondo lo spirito del Comboni.

Con questi sentimenti entriamo nel periodo di avvento che è prima di tutto ricordo che è il Signore l'orizzonte unico della nostra vita.

Con un abbraccio fraterno.

Giovanni Munari

Riunione CP 4/2015

Venegono, 10-13 novembre 2015

Verbale

66/15: Presenza e preghiera iniziale

Il CP si riunisce a Venegono Superiore con la presenza di tutti i consiglieri e del segretario provinciale, P. Giovambattista Antonini. P. Maurizio Balducci ci introduce ai lavori con un testo ripreso dal Capitolo.

67/15: Lettura del verbale anteriore

In seguito vengono letti e ricordati i punti salienti del raduno del CP di luglio.

68/15: Condivisione sul Capitolo 2015

Il Capitolo da poco concluso è stato, a detta di tutti, un momento privilegiato di incontro e scambio sulle principali problematiche dell'Istituto oggi. Ha cominciato a essere ripassato dai capitolari, a livello comunitario e zonale. Sarà ripreso anche a livello provinciale, con la presenza del nuovo superiore generale, a Pesaro nella prossima assemblea.

Il Capitolo ha espresso con chiarezza alcune cose, e sono riportate negli Atti. Ma è valso molto per tanti altri aspetti non inseriti nel testo conclusivo. Difficile elencarli tutti, ma certamente un desiderio profondo di rinnovamento, l'attenzione con cui si è guardato all'Africa non solo come luogo privilegiato della missione comboniana ma soprattutto come risorsa umana e spirituale dalla quale molti si aspettano una rilettura del carisma oggi e una rivitalizzazione di tutto l'Istituto. Poi la missione anche in Europa, andando oltre la tradizionale animazione missionaria e avendo il coraggio di avvicinarsi ai poveri, soprattutto ai rifugiati e immigrati. Per tutti il bisogno urgente di ridurre gli impegni, correggere la tendenza alla dispersione e qualificare le presenze.

Il CP chiede che si faccia una rilettura della propria vita e del

proprio lavoro per cercare di rinnovare, secondo le indicazioni offerte, quello che è possibile, nello spirito e negli atteggiamenti.

A livello provinciale, il CP si concentrerà su alcune cose, soprattutto sulla riduzione degli impegni e la riqualificazione.

69/15: Incontri e assemblee

Negli ultimi mesi sono avvenuti incontri importanti che il CP ha cercato di condividere:

69/15.1: 8° Convegno dei CMD a Fiuggi

“Abitare la strada... dalla parte dei poveri” è stato il tema del Convegno Nazionale dei CMD, realizzato in settembre a Fiuggi. I lavori si sono svolti alla luce de 4° Convegno missionario di Sacrofano dell'anno scorso, del Convegno ecclesiale Nazionale di Firenze e del 50° anniversario del decreto conciliare Ad Gentes. Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, presidente dell'ufficio missionario nazionale, ha ricordato che la missione è camminare sulle vie del mondo, con gli altri e insieme, accanto e vicino ai poveri. Per lui la strada è il luogo della missione, i poveri ne sono gli attori e i protagonisti. Quindi una missione che è soprattutto relazione più che organizzazione. Tutti temi che sono parsi al CP in perfetta sintonia con quanto ha proposto il Capitolo.

69/15.2: La commissione Migrantes della PI

Si è riunita a Roma San Pancrazio l'8 e 9 settembre. Ha condiviso quanto nel campo dell'immigrazione è fatto in ogni comunità. Per la prossima assemblea AMEV di gennaio, ha proposto una mappatura completa di tutte le attività con immigrati svolte dai comboniani in Italia. Ci si accorge che si fa molto e si sente il bisogno di riflettere un po' di più sulle varie pratiche per capire se il nostro contributo è veramente significativo.

La commissione ha proposto al CP p. Domenico Guarino come nuovo coordinatore e p. Alessandro Bedin come segretario. A p. Domenico ha chiesto di mettere in rete il vasto materiale sull'immigrazione di cui è in possesso. Sarà disponibile a partire dal sito www.comboniani.org

Riguardo alla lettera che il provinciale ha mandato a tutte le comunità invitandole a rispondere in modo concreto alla richiesta del papa di accogliere una famiglia di immigrati, la commissione sottolinea l'importanza di fare qualcosa di concreto, ma riferendosi alle Caritas locali per non essere travolti dalla complessa operazione dell'accoglienza, che esige rapporti di un certo tipo con le autorità e le amministrazioni locali oltre che il rispetto delle leggi vigenti nel Paese.

Nel 2016 sono previste iniziative provinciali e continentali di approfondimento della problematica dell'immigrazione.

69/15.3: Commissione GPIC della CIMI

Ha presentato il rapporto dell'incontro avvenuto a settembre a Firenze.

Anche questa commissione è partita da una riflessione sull'immigrazione. Ha sottolineato l'importanza di conoscere quanto viene fatto da ogni Istituto, per poter mettere in rete il contributo del mondo missionario. Anch'essa ha ribadito l'importanza di approfondire il tema dell'immigrazione in modo da offrire il più possibile una risposta qualificata.

Ha elaborato la lettera di Avvento dal titolo "Beati i misericordiosi... otterranno misericordia" che la CIMI sta distribuendo e facendo girare all'interno degli istituti missionari e della chiesa italiana.

Prevede un Seminar sul Perdono e la Riconciliazione, a febbraio, a Verona (dalle comboniane), come iniziativa concreta nel Giubileo della Misericordia.

69/15.4: Segretariato AM/EV

Realizzato a settembre, a Verona. Ha fatto il punto della situazione nei vari settori dell'animazione missionaria e ha definito i principali impegni per il 2016:

- L'Assemblea AM/EV, a gennaio (dal 12 sera al 15 mezzogiorno), a Pesaro. Riprenderà il Capitolo e le linee emerse dall'assemblea provinciale di novembre.

- Il Simposio di Limone 2016, dal 29 marzo (sera) al 1 aprile. Sarà sul tema dell'immigrazione come sfida alla missione comboniana in Europa.

- La Giornata Mondiale della Gioventù, a Cracovia a luglio 2016.

69/15.5: Incontro GIM

A Carraia, all'inizio di novembre, gli animatori hanno fatto prima di tutto una revisione dei campi estivi. Tutti sono stati positivi e ben partecipati. Per la prima volta è stato proposto dalle Secolari comboniane anche un campo per adolescenti, con notevole interesse, tanto che il prossimo anno pensano di riproporlo.

Per il 2016 i GIM ripeteranno, con alcune varianti, il percorso Verona-Limone, oltre agli altri consueti nella linea del servizio e della spiritualità.

Stanno anche rinnovando il sito.

69/15.6: Assemblea PV

Alla fine dell'incontro GIM, si è riunita l'assemblea della promozione vocazionale. Anch'essa ha condiviso le attività del 2015. Ha ripreso il problema del noviziato, sottolineando l'importanza di mantenerlo in Europa. Il provinciale ha ricordato che la stessa richiesta è stata fatta al Capitolo dai provinciali e capitolari europei.

Per quanto riguarda lo scolasticato, viene riportato che si sente un po' ai margini della PI e questo non aiuta a formulare progetti significativi di presenza degli scolastici nelle comunità soprattutto nei periodi estivi.

Il CP propone al Segretariato di riattivare gli incontri annuali tra postulanti e scolastici e di vedere come si potrebbe coinvolgere di più le strutture della formazione con le altre attività della provincia.

69/15.7: Incontro della CIMI

Si è svolto a San Pietro in Vincoli (Ravenna) alla fine di ottobre. Molti i temi trattati:

Innanzitutto il “Progetto Lampedusa” (progetto intercongregazionale di presenza tra gli immigrati della Sicilia. Di Lampedusa ha conservato solo il nome, ma non sarà a Lampedusa). È un progetto al quale la CIMI tiene molto e che è già partito. P. Michelangelo Piovano, provinciale dei Missionari della Consolata, ha riportato quanto è stato fatto negli ultimi mesi: l’incontro a Milano con P. Gianni della Consolata e Sr. Giovanna del PIME. Sono due persone già messe a disposizione dai loro istituti. Ne è seguito un incontro a ottobre a Roma con il Card. Montenegro di Agrigento, comunicando la disponibilità della CIMI a iniziare. Il cardinale ha chiesto del tempo per entrare in contatto con gli altri vescovi della Sicilia e capire quale, concretamente, potrebbe essere il contributo della CIMI considerando anche il fatto che nella diocesi di Agrigento prenderà il via a dicembre un altro progetto intercongregazionale promosso della UISG (Unione Internazionale delle Superiori Generali). Su questo secondo progetto c’è da dire che la CIMI ha provato a dialogare con le superiori generali per proporre qualcosa di unitario, ma la UISG non ha dimostrato interesse perché il loro proposito è quello di lasciare un gesto concreto nel 50° dell’organizzazione, non di entrare nelle problematiche specifiche dell’immigrazione.

P. Gianni ha stabilito i primi contatti con il Sud dell’Italia, facendo riferimento anche a p. Domenico Guarino e ai comboniani di Palermo. La CIMI ha quindi cominciato a costruire questa nuova presenza. A febbraio farà una prima verifica e studierà i passi successivi. Da parte di tutti i provinciali c’è l’impegno a sostenerlo sia con il personale che economicamente.

Poi un secondo progetto, il Festival Missionario che la CIMI realizzerà a Brescia alle fine di settembre del 2017. Sarà promosso in collaborazione con il CMD di Brescia e Missio. È un tentativo di proporre strade nuove di animazione missionaria in Italia, uscendo dagli schemi classici dell’incontro o della giornata missionaria e provando a far parlare la missione in modo attraente e moderno. Concretamente, si pensa a un fine-settimana di molteplici eventi che si incrociano e si intrecciano, avendo sempre la missione come

asse e tema centrale. Sono già state formate le prime commissioni che ora cominciano a muoversi. Avrà la partecipazione attiva della diocesi di Brescia e saranno coinvolte anche altre realtà locali. Certamente si faranno iniziative di peso con persone significative del mondo missionario.

La CIMI ha anche ripreso la riflessione sull'EMI, la casa editrice degli istituti missionari (15) che continua a diffondere materiale importante di riflessione sui temi della missione. L'attuale momento del mercato editoriale (la sistematica chiusura delle librerie e la crisi del sistema di distribuzione, tra le altre cose) stanno mettendo in seria difficoltà tutto il settore. La EMI, in sé, non è in crisi; il sistema a cui fa riferimento, sì. La CIMI si domanda cosa fare. Continua a credere e a voler sostenere questo importante strumento di animazione missionaria, ma ritiene che bisognerà stare molto attenti per capire gli eventuali cambiamenti anche interni da proporre.

Da ultimo, al CUM di Verona è stato stabilito un tavolo permanente di riflessione sulla missione. Vi partecipano diversi rappresentanti degli istituti missionari (anche il provinciale Munari) e del mondo missionario italiano. L'obiettivo è quello di aiutarsi a ripensare la missione partendo dagli stimoli della Evangelii Gaudium e dalla prospettiva ecclesiologicala di papa Francesco. Sono momenti verso i quali molti cominciano a dimostrare interesse.

70/15: Giubileo comboniano

Nell'imminenza dell'apertura del Giubileo della Misericordia, il CP si è chiesto se può essere anche per le nostre comunità un evento che aiuta a rinnovare la provincia. Sono state sollevate alcune ipotesi, ma il CP ha ritenuto di dover riflettere meglio la questione, magari sentendo anche la base, per poter proporre qualcosa che veramente ci aiuti a entrare nello spirito voluto da papa Francesco. L'argomento sarà ripreso in un prossimo incontro.

71/15: Assemblea provinciale 2015

È stata convocata per riprendere il Capitolo Generale appena

concluso e per approfondirlo a partire dalla realtà della Provincia italiana. Il provinciale ha mandato alle comunità alcuni spunti sui quali riflettere. Ultimamente ha fatto arrivare gli Atti (ancora provvisori) del Capitolo, con alcune domande, per stimolare la ricerca. Tutto verrà approfondito e ripreso nell'assemblea.

Il CP ha quindi definito il programma, il calendario e i compiti da distribuire.

Il nuovo padre generale ha confermato la presenza il primo giorno.

72/15: Direttorio Provinciale

Con alcuni contributi di commissioni e segretariati, il provinciale ha fatto una prima stesura del nuovo Direttorio Provinciale che prenderà in considerazione i cambiamenti degli ultimi anni (gli ultimi Capitoli generali, il FCT, alcune nuove realtà emerse e già introdotte nella pratica...). Il testo, elaborato a più mani, viene ora distribuito ai consiglieri provinciali e successivamente, dopo le loro osservazioni e correzioni, fatto girare in provincia. Se avrà il consenso della base, con gli ultimi contributi, sarà steso il testo definitivo da sottoporre al CP e al CG per l'approvazione finale.

73/15: Nuovi Segretariati

L'ultimo Capitolo ha proposto di unificare, a livello di coordinamento generale a Roma, alcuni segretariati. Sono ora tre, a livello di Istituto: Segretariato della Missione (che include i settori dell'animazione missionaria, di giustizia e pace e integrità del creato e laici), Segretariato della Formazione (che comprende formazione di base e permanente) e Segretariato dell'Economia. Anche la PI si adegua al nuovo tipo di coordinamento. Al posto del Segretariato AM/EV avremo ora il Segretariato della Missione. Poi il Segretariato della Formazione e quello dell'Economia. Composizione e funzionamento saranno definite nel nuovo Direttorio. I Segretari corrispondenti rimangono in carica.

74/15: Formazione Permanente

Il CP ha formato una commissione provinciale di FP che ha già cominciato a muoversi. Sono state realizzate varie visite alle comunità, soprattutto alle più grandi, sono stati fatti incontri di spiritualità, accolti con interesse un po' dappertutto. Ora bisognerà formulare un progetto globale di FP e lo si farà in un dialogo costruttivo tra commissione e CP. In questo progetto globale alcune questioni dovranno essere approfondite: il calendario degli incontri, degli esercizi e di eventuali corsi di rinnovamento e a chi vengono affidati, oltre al materiale da proporre. Il CP ribadisce il suo impegno di fare della FP un'attività veramente qualificante nel cammino provinciale dei prossimi anni.

75/15: La vita delle comunità

75/15.1: Bologna

La comunità non si è ancora trasferita nella nuova sede provinciale. Pensa di riuscire a farlo alla fine di novembre.

Il nuovo indirizzo è: Missionari Comboniani, Via dello Scalo 10/5 – 40131 Bologna.

La casa si trova a 1,5 km dalla stazione Centrale. Uscendo dalla stazione si segue a destra su Via Antonio Silvani (i viali) fino a Via Innocenzo Malvasia che attraversa Via dello Scalo. Il telefono rimane lo stesso.

La casa del Meloncello è stata venduta e sarà trasformata in residence di 4 appartamenti.

75/15.2: Castel d'Azzano

La comunità ha accolto con gioia la visita sia di P. Enrique Sanchez che del nuovo superiore generale, P. Tesfaye e del nuovo Consiglio generale. Il CP ringrazia di cuore il loro gesto di fraternità nei confronti dei nostri confratelli anziani e malati, che seguono con vivo interesse la vita della provincia e dell'Istituto.

In comunità l'ambiente è buono. Ci sono gruppi che vanno a conoscere, visitare i confratelli e passare del tempo con loro. Si è

creato un bel feeling con il territorio. Certamente possiamo dire che la casa dei confratelli anziani e malati non è assolutamente né isolata né senza contatti con il mondo esterno; anzi, è già un piccolo centro di animazione missionaria, soprattutto della chiesa locale.

75/15.3: Limone

È stata fatta una riunione della commissione che doveva riflettere sul progetto di costruzione di uno spazio polivalente vicino all'attuale struttura. Ascoltando la comunità, si è deciso di sospenderlo limitandoci, per il momento, alla costruzione dei bagni e facendo il possibile affinché vengano gestiti dal comune. Al momento non sembra opportuno né necessario costruire altri spazi.

La decisione è stata comunicata anche all'architetto Corvi e al CG.

75/15.4: Milano

La comunità ha reagito alla decisione di affidare la gestione del personale dell'RSA, da gennaio 2016, a una cooperativa. Alcuni confratelli hanno pensato che tale misura potesse avere risvolti negativi nei confronti dei lavoratori e dei loro diritti acquisiti. In realtà fin dall'inizio di tale progetto il coordinamento provinciale si è preoccupato esattamente della tutela dei lavoratori dando tra l'altro garanzie discusse con i sindacati e firmate dall'economista provinciale.

Il CP ha ritenuto tale misura perfettamente in linea con quanto già avviene nella stessa comunità di Milano e altrove: che i servizi che non riusciamo più a gestire a causa della mancanza di personale comboniano qualificato, li affidiamo a cooperative esterne che ci assicurino l'assistenza ai confratelli e il rispetto delle leggi. In questa operazione, tutti gli attuali dipendenti continueranno normalmente al loro posto. L'unica differenza è che non saranno più gestiti da noi ma dalla cooperativa.

I contenuti e le procedure di tale cambiamento sono state in diverse occasioni presentate alla comunità e ai dipendenti. Ora si pro-

cederà a rafforzare i nuovi meccanismi. La struttura che accoglie i confratelli malati (RSA), con 24 posti accreditati dalla Regione Lombardia, funzionerà sotto il coordinamento della cooperativa che gestirà il personale medico-sanitario e gli altri servizi. I confratelli non iscritti alla RSA si organizzeranno come comunità al pari di tutte le altre, con responsabilità di animazione esterna e presenza pastorale sul territorio nei limiti delle possibilità di ciascuno: avranno in particolare cura affinché mai venga a mancare ai confratelli malati l'accompagnamento umano e spirituale di cui hanno grande bisogno.

75/15.5: Padova

In postulato ci sono quest'anno 4 giovani: uno del terzo anno, due del secondo e uno del primo.

La comunità si è coinvolta in vari progetti di tipo sociale e assistenziale. Le è stato anche chiesto di preparare al battesimo un gruppetto di adulti accolti in alcuni centri per immigrati della città. Il CP vede con molta simpatia questa possibilità di dare un contributo qualificato alla chiesa locale nella linea del primo annuncio.

75/15.6: Verona Casa Madre

Il provinciale ha accettato e sottoscritto un progetto presentato da P. Giampaolo Mortaro, P. Giancarlo Ramanzini e P. Gigi Codianni alla diocesi di Verona per l'anno pastorale 2015-2016, con l'obiettivo di "sperimentare una nuova metodologia di animazione missionaria favorendo lo scambio di esperienze missionarie vissute da noi in altre chiese. E di offrire la possibilità alla diocesi di concedere a un prete un anno sabbatico e di aggiornamento". È realizzato nella parrocchia di San Giorgio in Salici. Venuto a conoscenza dai giornali che in realtà tale progetto è stato realizzato con la nomina a parroco di P. Mortaro il provinciale ha scritto al vescovo chiedendone spiegazioni e ribadendo che l'impegno firmato è stato solo nei termini descritti dal progetto.

Riguardo all'uso di Casa Madre dopo l'uscita a Castel d'Azzano

dei confratelli che occupavano il 2° piano, il CP vuole ora consultare la provincia. Casa Madre è un patrimonio di tutti. Ha più di 50 stanze libere. Nell'immediato, non ci sono progetti particolari su questi spazi se non quello di continuare ad accogliere un gruppo di confratelli autosufficienti, l'economato, l'animazione missionaria e il servi legati alla Fondazione Nigrizia.

Per avere un parere il più ampio possibile, il CP chiede che i segretariati, le commissioni provinciali ed eventualmente anche le comunità se lo desiderano esprimano un loro parere sull'uso che tale struttura potrebbe avere. Da questa riflessione il CP vedrà che interventi fare all'interno per rendere la casa adeguata alle finalità che si vorranno dare.

75/15.7: Napoli

P. Alex Zanotelli ha accettato la richiesta di un frate minore francescano di condividere la sua esperienza nel quartiere Sanità di Napoli. È stato firmato un accordo tra provinciali dando il via a questa nuova convivenza.

75/15.8: CCM

Il CP chiede alla Fondazione Nigrizia di fare i passaggi formali per la chiusura di Afriradio a fine anno. Se può avere vita autonoma e indipendente, sia valutata l'opportunità di mantenere la produzione di piccoli programmi di notizie per le radio, come già si è cominciato a fare.

Allo stesso tempo informa che avvierà un processo di verifica della Fondazione per capire se, così com'è impostata e considerando le attività che normalmente svolge, copre le esigenze della legislazione o se è necessario ripensarla. Non si tratta di mettere in discussione il lavoro fatto dalla comunità ma di capire se la Fondazione è lo strumento adatto per gestire i nostri strumenti di comunicazione.

76/15: ACSE

A settembre l'ACSE ha riaperto le porte dopo la chiusura esti-

va e alcuni mesi di difficoltà interne che hanno portato, tra l'altro, all'uscita di p. Giorgio Poletti e di tutto il Consiglio Direttivo. L'associazione è entrata in una fase di transizione nella quale, insieme con le comboniane della Provincia della Curia, dovranno essere rivisti ruoli, competenze, responsabilità oltre agli obiettivi e alle scelte operative dell'associazione. È stato chiesto a p. Venanzio Milani (in forza dei suoi legami storici con l'ACSE e con molte persone che ad essa hanno fatto riferimento nel corso degli anni), di studiare la situazione e di definire le scelte di fondo che bisognerà rinnovare. Da parte della PI pesa il fatto di non avere personale preparato da inserire nel coordinamento della struttura. Allo stesso tempo il CP ritiene che si debba fare il possibile per continuare a sostenere questa realtà significativa a Roma.

77/15: Economia

77/15.1: Comunicazioni sull'ISEE - SOCIAL CARD.

L'ISEE è l'indicatore, in vigore dal 1998, che serve per valutare e confrontare la situazione economica dei nuclei familiari per regolare l'accesso alle prestazioni sociosanitarie erogate dallo stato.

Venuto a conoscenza attraverso accertamenti dell'Agenzia delle Entrate, che alcuni Missionari nel fare la dichiarazione ISEE per ricevere la Social Card hanno "omesso" di essere detentori di altri redditi (depositi bancari e/o postali e beni immobili) l'economato è intervenuto ricordando che così facendo si corre il rischio non solo di perdere la Social Card, ma di dover restituire - con interessi - le somme percepite.

77/15.2: Processi amministrativi confratelli

Con l'incrocio delle banche-dati, l'Agenzia delle Entrate ha rilevato che alcuni confratelli hanno le firme congiunte con familiari o conti personali e in questi anni non hanno mai fatto dichiarazione dei redditi. Chi si trova in tali situazioni, deve verificare con l'economato cosa è necessario fare per non incorrere in problemi legali e amministrativi.

Nella stessa linea, vanno chiarite le modalità di amministrazione, da parte di ogni confratello, dei beni della provincia. Nessuno può offrire spazi, stanze o campi senza fare un documento che stabilisca le modalità e i tempi di uso. Questo va fatto insieme con l'economato.

77/15.3: Lavori comunità

Sono finiti i lavori di manutenzione della casa di Roma San Pancrazio.

Sono stati ristrutturati due appartamenti di Verona, in Vicolo Pozzo 3. I due sono ora affittati.

Per i lavori di ristrutturazione di Venegono e Verona San Tomio si sta aspettando la delibera delle Belle Arti.

77/15.4: SERVOCO

Le comunità che hanno attività occasionali (presepi, mostre, ecc.) non è necessario che iscrivano le persone alla SERVOCO per tutto l'anno. Trattandosi di interventi occasionali e sporadici, possono essere configurati come volontari della comunità per la realizzazione di un progetto. L'importante che si faccia un progetto specificandone il periodo e accertandosi che ci sia l'assicurazione che copre i propri aderenti contro gli infortuni, le malattie connesse all'attività e la responsabilità civile verso terzi.

77/15.5: Preventivi

Il CP chiede all'economato di fare il possibile per presentare, a fine anno, i preventivi delle comunità in modo che siano poi vincolanti per tutti. In tal senso e con tali garanzie, il CP, come ulteriore passo nella realizzazione del FCT, accoglie la richiesta del Segretariato dell'Economia di chiudere a fine anno i conti patrimoniali delle comunità, lasciando a ciascuna il necessario per la vita di due mesi. Naturalmente l'economato seguirà da vicino ogni realtà affinché a nessuna venga a mancare il necessario, secondo quello che è stato preventivato.

78/15: Struttura per anziani al Sud

Le comunità del Sud chiedono alla PI di poter avere una struttura per confratelli non-autosufficienti anche al Sud. Il CP incarica p. Nicola Di Iorio a promuovere uno studio in tal senso per cercare di dare corpo sia a tale richiesta che ai bisogni reali dei confratelli, in modo che il CP possa verificarne la fattibilità e l'opportunità.

79/15: Progetti

Sono stati presentati e approvati i seguenti progetti:

79/15.1: Di Mondo Aperto

Mons. Giuseppe Sandri (Sudafrica): Costruzione di un edificio adibito di classi e dormitori per bambini disagiati, all'interno del St. John Center: € 15.000,00

P. Katsan Fidele (Tchad): Acquisto vettura per pastorale del Noviziato Santa Croce a Saqhr: € 10.000,00

P. Sisto Agostini (Etiopia): Rinnovo del sistema idraulico e della distribuzione dell'acqua della missione: € 7.500,00

P. Daniele Zarantonello (Colombia): organizzazione di un congresso che ha lo scopo di fornire ai partecipanti uno strumento per affrontare temi sociali: € 5.000,00

Fr. Alberto Parise (Kenya): Equipaggiamento di un mobile unit per fornire assistenza medica e istruzione ai diritti civili ai nomadi pastori: € 20.000,00

Fr. Dario Laurencig (Kenya): Costruzione locali di accoglienza nella nuova missione di Kakalel: € 10.000,00

P. Corrado Masini (Etiopia): Costruzione di una sala polivalente per assemblee e incontri: € 20.000,00

P. Jonas Beka (Repubblica Centrafricana): Sostegno formativo per studenti orfani in modo che frequentino il secondo anno: € 2.400,00

P. Luigi Moser (Tchad): Catalogazione e digitalizzazione del

materiale che si trova all'interno del Centro R.TV: € 12.520,00

Sr. Enza Stoppele (Congo): Aiuto alle donne e bambini affetti di Aids: € 10.000,00

P. Girolamo Miante (Benin): Costruzione centro di animazione missionaria: € 55.000,00

Fr. Luigi Cometti (Zambia): Acquisto di un generatore per la comunità di Lunzu: € 10.000,00

Emma Chiolini, laica comboniana (Brasile): Quota di sostegno ai progetti dei laici del Brasile, in particolare della pastorale carceraria: € 5.000,00

P. Constantino Bogaio e P. Italo Scoccia (Mozambico): Acquisto di una vettura: € 5.000,00

Fondazione Jerome Mumbere (Congo): Promozione della produzione di caffè per sostenere l'agricoltura locale: € 6.000,00

Totale progetti Mondo Aperto: € 193.420,00

79/15.2: Di Fondazione Nigrizia

P. Giuseppe Cavallini (Etiopia): Stampa di due pubblicazioni: € 9.500,00

P. Eliseo Tacchella: Ampliamento del progetto legato alla falegnameria di Butembo: € 20.000,00

P. Dario Bossi (Brasile): Produzione di un documentario sulla vita di P. Ezechiele Ramin: € 3.350,00

Totale progetti di Fondazione Nigrizia: € 32.850,00

79/15.3: Richiesto parere del CP

Comboniani Castelvoturno: Sostegno della Casa del Bambino: € 34.900,00

ACSE: Sussidio alle attività a Roma: € 55.000,00.

I progetti sottoposti vengono approvati. Per l'ACSE, il CP ap-

prova un aiuto di 30.000,00 per il 2016 e di 35.000,00 per Castel-volturno.

80/15: Incontro con la comunità di Venegono

Il CP ha dedicato una serata all'incontro con la comunità di Venegono. All'inizio P. Massimo Robol ha presentato le iniziative della comunità. Molte, che rendono significativa e rilevante la presenza. La nostra comunità è diventata riferimento per tantissime realtà e iniziative della regione. Il CP ha espresso il suo apprezzamento per quanto viene fatto sottolineando l'importanza di focalizzarsi anche lì su alcune questioni più specifiche. Attualmente la comunità accoglie 17 immigrati. L'associazione che li segue ci chiede di aiutarla nel sostenere e formare i volontari che vengono a prestare il loro servizio. Ed è stato chiesto alla comunità di confrontarsi con le richieste del Capitolo.

Riguardo alla struttura e alla ristrutturazione di una parte del castello, il CP ha ribadito le scelte già fatte. Si faranno i lavori già decisi appena arriveranno i permessi.

81/15: Visita missionaria ai seminari

Quest'anno i comboniani hanno proposto al PUM che, invece di avere un visitatore ufficiale dei seminari come in passato, ci sia un tentativo di coinvolgere il maggior numero possibile dei confratelli presenti nelle regioni che ogni anno ci vengono affidate. Per quest'anno (2015-2016) sono previste le visite ai seminari della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Per i seminari della Lombardia l'equipe è formata dai padri Lorenzo Schiavon, Massimo Robol e Tullio Donati; per l'Emilia Romagna, da p. Giorgio Padovan, p. Davide De Guidi e p. Giovanni Munari. Sono coordinati da P. Giorgio Padovan, segretario della Missione.

82/15: Voti perpetui

Fr. Paolo Rizzetto farà la sua professione perpetua il 19/12/2015 a San Donà di Piave, sua parrocchia di origine. Il CP si rallegra per questo importante momento della sua vita. E gli augura un fecondo

ministero nella missione che poi gli verrà affidata.

83/15: Servoco

Il CP accoglie l'iscrizione di 3 nuovi membri: 1 da Rebbio e 2 da Gozzano.

84/15: Destinazioni

P. William Dal Santo: destinato a Brescia dal 1.7.2015

P. Carlo Pasinetti: destinato a Rebbio dal 1.12.2015

Fr. Vincenzo Pannice: destinato a Bari dal 1.12.2015

P. Mario Porto: a Verona San Tomio dal 1.10.2015

P. Primo Silvestri: destinato a VR Casa Madre dal 1.12.2015

Fr. Gianni Albanese: destinato a San Pancrazio dal 1.9.2015

P. Bettega Gianfranco: a Castel d'Azzano dal 1.8.2015

P. Bressani Giovanni Battista: destinato a Rebbio dal 1.12.2015

P. Woldai Agostino: destinato a Milano dal 1.12.2015

P. Ronzani Rinaldo: destinato a Trento dal 1.12.2015

85/15: Nomine

P. William Dal Santo: economo di Brescia dal 1.7.2015

P. Teresino Serra: superiore di Pesaro dal 1.12.2015

P. Merké Zemicael Tesfazion: aiutante di P. Gianmario Vimerca-
ti al santuario di Milano

P. Domenico Guarino: coordinatore provinciale della commis-
sione Migrantes

P. Massimo Robol: superiore di Venegono dal 1.12.2015

P. Venanzio Milani: superiore della comunità CCM dal
1.12.2015

86/15: Indulti e permessi

P. Luigi Marcolongo: ha ricevuto dalla Congregazione per gli
Istituti di Vita Consacrata l'indulto di lasciare liberamente l'Isti-
tuto per essere accolto ad experimentum nella diocesi di Quebec
(Canada)

Fr. Mario Citterio: il 7 agosto è stato dimesso dall'Istituto dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Fr. Nicola Bortoli: il 24 settembre ha ricevuto dall'Istituto dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica l'indulto di lasciare l'Istituto.

Fr. Egle Paternoster: il 15 settembre ha ricevuto dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e la Società di vita apostolica il permesso di assenza dalla casa religiosa per un nuovo anno.

P. Aurelio Riganti: il 4 agosto ha ricevuto dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e la Società di vita apostolica il permesso di assenza dalla casa religiosa per un nuovo anno.

87/15: Prossimo incontro

Il CP si riunirà prossimamente a Padova il 21 dicembre 2015. L'incontro sarà per l'analisi e approvazione dei preventivi delle comunità.

Il CP si è concluso con il pranzo del 13 novembre.

Venegono Superiore, 13 Novembre 2015

P. Giovambattista Antonini
Segretario provinciale

Testimonianze dal Capitolo

Cosa porto via dal Capitolo

1. Il Capitolo dovrebbe essere un'esperienza spirituale che ci rende più uniti a Dio e tra di noi per imparare a meglio servire il mondo di oggi. La relazione con Dio è stata vissuta attraverso la preghiera, l'ascolto della sua Parola e di discernimento della sua volontà. "Una forte spiritualità ha sorretto il vostro incontro", ci ha detto il Facilitatore, il Fr. Enzo Biemmi.

2. Mi ha marcato l'esperienza della fraternità che si è creata tra di noi; la gioia di ritrovarci in tanti, provenienti dai 4 angoli del mondo, con esperienze di missione diverse, ma tutti in sintonia con il cammino proposto alla chiesa da papa Francesco. L'Evangelii Gaudium è diventato il testo ispiratore della missione comboniana oggi. Abbiamo cercato di tradurre in linguaggio comboniano il suo contenuto più profondo. Ci ha fatto bene la testimonianza gioiosa e autentica di giovani confratelli che stanno tentando vie nuove per la missione (JPIC).

3. Per quanto riguarda il metodo, sottolineo l'importanza di aver accettato il lavoro della commissione preparatoria come base per la nostra riflessione e la pazienza nell'ascolto, la lentezza dei passi pur di arrivare a testi condivisi e inclusivi. Ho constatato la diminuzione di una certa arroganza e l'affermarsi di una ricerca umile e condivisa come mezzo per arrivare ad un consenso.

Le chiacchiere di corridoio e l'ansia di trovare "la persona giusta" da eleggere, sono state praticamente assenti dai nostri orizzonti.

4. L'attenzione costante ai rifugiati, agli immigrati, agli impoveriti del pianeta, il ricordo dei piccoli e dei poveri con cui condividiamo la vita e le preoccupazioni, sono state una costante di questi giorni. A queste si sono aggiunte la preoccupazione per ascoltare il gemito della casa comune e cercare vie evangeliche per un maggio-

re rispetto e giustizia nel nostro mondo.

5. Abbiamo ribadito la necessità di essere presenti all'interno della chiesa con la forma specifica del nostro carisma, con una forte spiritualità che ci faccia crescere e ci spinga ad una più grande vicinanza e a uscire senza paura verso le periferie. Siamo chiamati a servire la chiesa con la ricchezza delle nostre culture diverse e complementari.

6. Infine la gioia, dopo giornate di intenso lavoro, di ritrovarci in totale accordo su un testo che descrive il nostro sogno missionario oggi e il facile consenso sulle persone che dovranno guidare il nostro istituto per i prossimi sei anni.

P. Renzo Piazza

Appunti in margine al Capitolo

E' difficile pensare a un Capitolo generale più eterogeneo di quello che è terminato sabato 3 ottobre. Senza dubbio è il più internazionale dei diciassette precedenti: venti le nazioni di provenienza dei sessantasette delegati. Con una diversità di età che va dai 37 anni del più giovane membro agli 80 del più anziano.

La pluralità culturale dei membri dell'assise capitolare è lo specchio dell'accresciuta internazionalità della nostra congregazione. Su questo emergente aspetto il Capitolo ha sottolineato due elementi: il dono e la sfida. La multiculturalità è una ricchezza per la nostra congregazione. Verità di cui ci ha resi più consapevoli la testimonianza di un confratello dell'Eritrea che ha descritto l'impoverimento della vita fraterna nelle comunità comboniane nel paese dove dal 2007 vi sono solamente eritrei – con l'eccezione di un confratello italiano – in seguito al rifiuto del governo di Asmara di accogliere nuove richieste di visti per missionari stranieri.

La condivisione di esperienze dei delegati ha messo in luce anche le difficoltà che l'internazionalizzazione delle comunità comporta. Non mancano tensioni, incomprensioni e contrasti che

a volte hanno lasciato ferite nell'animo dei confratelli. La multiculturalità ci incoraggia a intraprendere un cammino di conversione, di ricerca di ciò che ci unisce, soprattutto nella passione per la stessa missione. Nel testo base sottoscritto dal Capitolo si dice che una comunità di fratelli che si accettano e si vogliono bene nel rispetto delle proprie diversità è una testimonianza profetica. Tanto necessaria in un mondo minacciato da nazionalismi, conflitti etnici e discriminazioni razziali. Non auspicava forse san Daniele Comboni proprio questo: una missione che doveva essere cattolica e non italiana, francese o tedesca?

L'esperienza di fraternità e di amicizia vissuta durante il Capitolo, seppure con tutti i limiti di una convivenza particolare limitata nel tempo, ci ha fatto comprendere che è possibile e arricchente lavorare insieme accettandoci nella diversità di cultura, lingua e tradizione.

P. Efrem Tresoldi

Tra il detto e il non detto

Il Capitolo è sempre un evento difficile da capire perché non si riassume in quello che si dice o nel documento finale che si pubblica. E' in un certo modo un'icona o una fotografia dell'Istituto in un certo momento.

Nella lettura che io ho fatto, quello appena concluso ha detto con chiarezza che l'Istituto è ancora pieno di vita, vita che viene soprattutto dal sud del mondo, e che si esprime con linguaggi e sensibilità nuove. Non sono stati quelli del sud che hanno parlato di più, ma indubbiamente sono stati loro l'ago della bilancia in molte questioni. Difficoltà di comprensione e anche barriere linguistiche non hanno facilitato la comunicazione e l'incontro, ma abbiamo potuto con chiarezza osservare che ci sono movimenti che vanno seguiti con attenzione e coltivati perché certamente esprimeranno il nuovo dell'Istituto nei prossimi anni.

Le diverse sensibilità ci hanno portato a convergere su tre temi:

- La missione, da tutti percepita come l'anima dell'Istituto. Nel documento prodotto emerge una visione aperta e rinnovata della missione, riformulata a partire dalle spinte di papa Francesco. Quanto però sia autentico questo desiderio di rinnovamento lo dovremo vedere ora, quando cercheremo di implementare quanto è stato detto. Sono convinto che avremo difficoltà dappertutto perché il nuovo non passa per nuove scelte ma scaturisce da nuovi atteggiamenti e questi sono solo frutto di cammini di vera conversione.

- Le persone, dove, secondo me, non siamo riusciti a dare veramente una spinta. Abbiamo colto che sono un campo importante da lavorare ma non abbiamo riempito più di tanto questo tema con contenuti che rivelino che c'è veramente qualcosa in atto. Abbiamo ripetuto le formule imparate, abbiamo cercato di rispolverare cose risapute... Nella speranza che non restino ancora una volta pie esortazioni.

- La riorganizzazione, che avrebbe dovuto trasmettere in modo pratico un nuovo modo di vivere la fraternità e la missione. Personalmente mi sono impegnato molto in questo gruppo, con una forte delusione finale perché ha prevalso lo status quo. La forte presenza dell'attuale struttura curiale ha esageratamente condizionato i lavori e impedito una riflessione serena da parte dei capitolari. Mi auguro che lo faccia la nuova direzione, soprattutto nel momento che dovrà affrontare l'inefficacia del sistema nell'assicurare all'Istituto una vera governance.

P. Giovanni Munari

Rilanciare la missione

Come gli altri, porto con me un ricordo molto grato del capitolo. Vi sono arrivato col peso della generale sfiducia dei confratelli verso di esso e quindi nel nostro futuro. Ne esco come prima cosa con la consapevolezza che ciò che abbiamo vissuto e fatto è già una

risposta positiva a questo sentimento disfattista. Abbiamo vissuto un'esperienza di Dio nella comunità, non ci siamo rinchiusi nel nostro provincialismo per ascoltarci e dare risposte che facciano realmente crescere tutti. Siamo stati concreti nel parlare di un Istituto reale, in decrescita e che fa fatica ad uscire e lasciare, ma comunque dinamico e vitale e a dargli una visione. Siamo stati capaci di affrontare temi spigolosi come l'interculturalità e confermare il nostro desiderio di internazionalizzare le nostre provincie, ben consapevoli delle difficoltà che questo comporta.

Abbiamo messo al centro del nostro vivere prima di tutto una spiritualità vera, che ci aiuta a crescere, ad incontrare e ad accompagnare, a condividere e generare gioia. Assieme a questo riaffermiamo la centralità della persona, però non più presa a se stante e con cammini propri, bensì in relazione al gruppo, di cui ne assume finalità e sogni.

È stato importante che tutti siano stati concordi che anche la vecchia Europa è Missione: questo naturalmente esige da noi uno sforzo propositivo, alla ricerca di una nuova presenza e metodologie disposti, anche, a lasciare ciò che abbiamo sempre fatto e le nostre sicurezze. In primo luogo la comodità delle nostre strutture per andare incontro alla gente e il progressivo disfarsi (e per l'istante aprire) le nostre pesanti strutture!

Invece di rovinarci il fegato per gestire l'esistente vogliamo iniziare processi che generano essi stesse dinamiche.

Spero che i nostri suggerimenti delineino anche un nuovo modo di gestire i capitoli con metodologie appropriate che diano più spazio alla sua parte "propositiva".

P Maurizio Balducci

“Abitare la Strada....dalla parte dei poveri”

È stato il tema scelto per 8° Convegno Nazionale dei CMD, a cui ha partecipato, di forma animata e significativa, un bel gruppo di missionari e missionarie della Famiglia Comboniana, nel mese di settembre a Fiuggi.

E' stato un momento che ha segnalato la nostra presenza missionaria nelle chiesa locale, nei CMD, nelle parrocchie e nel territorio. Solo insieme e facendo rete siamo significativi.

Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, presidente dell'ufficio missionario nazionale, ci ricorda nella sua sintesi e conclusione:

- La missione è un camminare sulle vie del mondo, con gli altri e insieme, accanto e vicino ai poveri. La strada è il luogo della missione. I poveri ne sono gli attori ed evangelizzatori.

- Camminare insieme, perchè solo insieme si cammina.

- La missione è soprattutto relazione più che organizzazione. Coltivare le relazioni con le persone e tra di noi.

- L'Ad Gentes, con le sue declinazioni e contestualizzazioni, è il motore e la forza della missione.

- Tutta la chiesa è missionaria ma gli istituti religiosi missionari hanno un compito importante che è quello di farci andare oltre e superare le frontiere ed i confini.

- E ci ha anche ricordato che la sua vocazione e missione è nata leggendo il “Piccolo Missionario”.

Buon cammino missionario e comboniano.

Abbraccio grande e fraterno

*p. Giorgio Padovan
segretario AMEV*

Segretariato AMEV

Verona 22-23 set. 2015

Presenti: Padovan, Capaccioni, Robol, Ronzani, Seabra, Zolli, Poletti, Milani. Ronzani ha partecipato come coordinatore commissione formazione permanente. Kizito ha partecipato una mattinata, rappresentando il CCM.

1. Il nostro cammino e situazione

Abbiamo un cammino di formazione e missione, per una sinergia tra i segretariati della provincia. Padovan ha partecipato a diverse riunioni nell'ambito AMEV, visitato comunità, incontrato persone. Vede l'importanza di far conoscere il bene che è tra noi, far circolare le tante nostre attività, creare rete, sinergia, per camminare insieme...perchè solo insieme si cammina.

2. Lavoro delle commissioni e degli ambiti

- **Commissione Migrantes:** Ci siamo incontrati a Roma nei giorni 8 e 9 di settembre. Abbiamo fatto la narrazione della pastorale migrantes nelle nostre comunità e ringraziato per il coinvolgimento di tanti su questa priorità. E' sorta la proposta di fare un mappamento delle comunità che lavorano con i migranti e poi in primavera promuovere una assemblea tematica. Altra proposta: aprire ancor più le nostre case e comunità ai migranti. E' un cammino già iniziato: per esempio a Padova, come scelta della comunità, si accolgono sei persone senza fissa dimora, accompagnati dai volontari della ronda e dai gimmini; a Troia desiderano accogliere una famiglia di immigrati; a Venegono, su pressione del prefetto, sono stati accolti recentemente 17 ragazzi del Mali, Guinea e Bangladesh. Sono seguiti dalla cooperativa Intrecci della Caritas. I Comboniani aiutano con lo spazio, con alcuni volontari, con i corsi di italiano e favoriscono l'incontro e la conoscenza con la gente del paese. Si segue anche il gruppo Mares che lavora con le ragazze sulla strada. A Palermo dai LMC si accoglie una donna con bambina. A Lecce: disponibilità per una famiglia di immigrati, in collabo-

razione con la Caritas. Funziona da tempo il Banco alimentare per i poveri e i migranti e la pastorale nelle comunità migranti. Firenze: in casa ci sono sei preti Fidei donum stranieri mandati dalla diocesi. Fanno vita comunitaria con i Comboniani. P. Bedin è il responsabile dell'ufficio Migrantes della diocesi. E in altre comunità (Rebbio, Brescia, Gozzano....) si continua un lavoro con i migranti. Sono solo alcuni esempi per dire che ci siamo e che ci stiamo muovendo.

Domenico Guarino è stato indicato come il nuovo coordinatore della commissione e A. Bedin segretario.

- **Ambito LMC**: assemblea nazionale LMC a Verona il 18-20 settembre. Il tema: “ Ministerialità laicale: spazi e tempi di vita missionaria”. Si sono formati quattro laboratori: pastorale missionaria, immigrazione, stili di vita, giustizia e pace. Erano presenti, in modo più numeroso, i gruppi di Venegono, Milano, Padova, Bologna, Firenze, Lecce, Palermo, alcune persone da Milano, Verona, Bari. Si è formata una nuova comunità di laici comboniani a Padova: due coppie e suor Carmela comboniana. Partirà per il Mozambico il prossimo anno Barbara di Venegono. Alcune proposte: partecipare e collaborare con i Comboniani, di modo più affettivo ed effettivo, nell'AM e comunicazione, far parte della commissione migrantes, formare gruppi di laici nelle comunità dove non esistono e rinforzarle dove già esistono.

- **Gruppo di lavoro AM Ragazzi e scuole** (Donati, Garbagnati, Capaccioni, Seabra, Pablo): la finalità del gruppo è quella di raccogliere piste, sussidi, materiale e poi condividere il lavoro con le comunità comboniane. Attualmente è difficile entrare nelle scuole. Il CCM e il museo africano possono produrre materiale audiovisivo anche per le comunità della provincia. Sarebbe importante e utile trovare un tecnico laico, un professionista su questo settore. Far circolare il materiale che abbiamo prodotto tra le comunità: è stato incaricato Seabra di Padova (vedere con fr. Albanese e p. Colombo). Mettersi in contatto con D. Guarino perchè ha materiale molto interessante per le scuole sulla immigrazione. L'equipe del

Piemme è disponibile per visitare e animare nelle comunità e nelle scuole qualche incontro con i ragazzi per divulgare il diario e il Piemme.

- **Gruppo AM animatori-catechisti e CMD** (Padovan, Robol, Milani, Candian, Raimondo): lavoriamo in realtà e diocesi diverse. E' importante offrire sussidi di animazione missionaria per i nostri animatori, condividere i materiali: per esempio sui migranti, i libri dell'EMI, sussidi del CUM sul tema misericordia. Una pista da percorrere è quella di fare, sempre più, delle nostre case, centri di animazione missionaria: mostre missionarie, messe aperte alla gente, serate sulla missione. E' quasi pronto un DVD con i video del museo di Verona sull'Africa da usare nell'AM. Divulgare la strenna, i calendari, il giornale azione missionaria. Che fare? Settimane missionarie e in equipe con laici o suore, essere inseriti nei CMD per la formazione dei laici animatori e preparazione dei sussidi, messe missionarie in casa aperte alla gente, coltivare il gruppo di amici e collaboratori, favorire i volontari nelle nostre case, formare e preparare laici per fare animazione missionaria insieme. Fare rete con il mondo missionario e associazioni presenti sul territorio. A Lecce hanno bisogno di un animatore missionario per una pastorale e presenza missionaria.

- **Giustizia e pace** (Zolli, Robol, Zanotelli): la commissione non ha avuto ancora la possibilità di incontrarsi. In settembre si è riunito il gruppo CIMI. Alcuni temi trattati: migranti e progetto Lampedusa: una comunità intercongregazionale a servizio dei migranti, per adesso hanno dato la disponibilità uno della consolata e le suore del Pime. Importante fare una riflessione sui migranti. Tema: Laudato Sii, cosa fare? E' in cantiere la preparazione di alcune schede audiovisive. Terza iniziativa: Giubileo della Misericordia. Si è deciso di promuovere un seminario a Verona dal 4 al 7 febbraio 2016, invitando p. Gianfranco Testa, della Consolata, per animare laboratori sul perdono e la riconciliazione. Altra iniziativa: lettere per avvento e quaresima della CIMI su due argomenti: siate misericordiosi e Laudato Sii. Come provincia comboniana: ab-

biamo partecipato alla campagna disarmo (raccolte 53 mila firme), facciamo parte della rete disarmo. Vedere con p. Alex la questione della camorra e mafia, e far conoscere di più il Forum di associazioni e gruppi per la pace e contro la guerra con sede a Venegono presso i comboniani. La sfida è come animare le nostre comunità su questi temi e attività.

- **Gruppo Comunicazione:** Kizito ci presenta una sintesi delle attività e problematiche del settore. Il museo è stato rinnovato con successo e molte sono le visite, laboratori ragazzi, i martedì del mondo, mostre del museo, strenna natalizia “volti migranti”, campagna abbonamenti, afriradio sopravvive. Situazione difficile per le riviste. Nigrizia dovrebbe rivedere il linguaggio, destinatari, temi più attuali. E’ stato rinnovato il sito Nigrizia. Si continua a perdere abbonati. E’ necessario fare qualcosa o si dovrà chiudere. Bisogna rivedere tutto il settore comunicazione, il linguaggio, il modo di fare giornate missionarie, rivedere il sito, Nigrizia, Missionari Comboniani, Piemme, con persone competenti. Ci vogliono persone preparate e qualificate. Rivedere anche i contenuti, l’idea di missione. Fare uno studio tecnico da qualcuno di fuori e professionale. Oggi non interessa molto la cronaca ma la documentazione. La redazione Nigrizia riesce a fare questo rinnovamento? Chi lavora alla base e nell’animazione missionaria che relazione ha con la redazione? La Fondazione dovrebbe mettere insieme il settore della comunicazione per un rinnovamento. Il settore AMEV dovrebbe stimolare questo in provincia. Il mondo della comunicazione cambia velocemente, non basta fare la campagna abbonamenti. Conclusioni: fare una riflessione seria e profonda in vista di un cambiamento. Responsabili: Fondazione Nigrizia, il segretariato AMEV e il consiglio provinciale.

- **Visita missionaria ai seminari diocesani:** abbiamo formato un’equipe con i comboniani presenti nella regione dei seminari che saranno visitati, coordinata da p. Padovan, e così evitiamo di delegare il servizio a una sola persona. Un altro vantaggio è la possibilità di dar continuità e di coltivare la relazione e la collaborazio-

ne con i sacerdoti e i seminari. Ci troveremo a Verona il 20 ottobre per pensare, preparare e programmare insieme questa attività. Per i seminari della Lombardia l'equipe è formata da Schiavon, Robol, Donati, per l'Emilia Romagna, Padovan, De Guidi, Munari.

3. Carta AMEV: la redazione attuale è del 2009. Adesso ci troviamo in un nuovo contesto e cammino. Abbiamo il Capitolo generale sulla missione, le encicliche *Evangelii Gaudium* e *Laudato Si*. Possiamo vedere nella assemblea AMEV di gennaio 2016 come lavorare e aggiornarla.

4. Programmazione 2015-2016:

- *Assemblea AMEV:* 12 sera-15 a pranzo, di gennaio 2016, a Pesaro. Si prevede una informazione dei vari settori, ambiti, commissioni. Approfondire il tema della missione alla luce del 18 Capitolo generale; aggiornare e attualizzare la carta AMEV; sentire le comunità cosa fanno, preparare una traccia-schema per fare le relazioni delle comunità, dare spazio alle commissioni e ambiti per concretizzare le attività e campagne, mezza giornata di riflessione sulla missione come misericordia in sintonia con il giubileo, mezza giornata di riflessione sul 18 Capitolo, animazione missionaria e la priorità dei giovani e delle vocazioni.

- *Simposio di Limone 2016:* dal 29 sera di marzo al 1 aprile a Limone. Chi prepara il Simposio? E' una iniziativa europea, ma la responsabilità e organizzazione è della provincia italiana. Formare quindi una commissione per preparare e coordinare il Simposio: una comboniana, un laico, segretario AMEV, qualcuno del GERT. Notiamo la difficoltà di far circolare la riflessione e i quaderni nelle comunità e tra i comboniani. La pubblicazione dei quaderni di Limone è in ritardo di un paio di anni e questo non aiuta. Viene consegnato tra i presenti il quaderno n°6 del 2013. I quaderni n°7 e 8 (un unico volume) sono in fase finale.

- *Incontri segretariato AMEV:* 15 gennaio pomeriggio a Pesaro subito dopo l'assemblea, 5 -6 aprile da mezzogiorno a mezzogiorno a Firenze, 7-8 giugno a Bari.

- **GMG** in luglio 2016 a Cracovia: vedere con le comunità della Polonia e con p. Gaiga, così pure con la famiglia comboniana europea, contattare i laici comboniani e i giovani. Il GIM non organizza niente ma partecipa alle attività di preparazione nelle diocesi.

- Migrantes: seminario sul tema dei migranti è previsto per i mesi di aprile- maggio 2016, ma confermiamo la data durante l'assemblea provinciale di novembre.

- **GPIC della CIMI**: seminario sul Giubileo della Misericordia dal 4 febbraio sera al 7 mezzogiorno a Verona dalle comboniane.

5. Varie:

- Ronzani, coordinatore della commissione di formazione permanente, ci parla del suo servizio. Desidera poter lavorare insieme, fare formazione nelle comunità, spingere sugli stessi temi e direzione. Come commissione non si sono ancora incontrati. Sta visitando le comunità e ascoltando i confratelli. Alcune iniziative in comune potrebbero essere: la collaborazione più concreta tra i vari segretariati, preparare insieme le assemblee provinciali, animare gli incontri zonali.

*P. Giorgio Padovan
Segretario AMEV*

Commissione MIGRANTES

Roma 8-9 settembre 2015

La commissione Migrantes della Provincia si è riunita a S. Pancrazio. Presenti: p. Giorgio Padovan Segretario AMEV, p. Giorgio Poletti (coordinatore), p. Antonio Guarino, p. Claudio Crimi, p. Alessandro Bedin, p. Domenico Guarino.

P. Giorgio Poletti, coordinatore, presenta il percorso fatto in questi anni, sia a livello europeo con gli incontri di Coimbra e Norimberga, che a livello di Provincia con la proposta della Carta Migrantes.

1. Narrazione della pastorale migrantes nelle comunità

Gozzano

La comunità si impegna nella pastorale migrantes attraverso l'animazione missionaria delle parrocchie, nell'organizzare incontri sulla mondialità e la mobilità umana e partecipando a eventi importanti come la festa dei popoli.

Di fronte all'emergenza degli sbarchi, il Prefetto di Novara ha chiesto a p. Claudio la possibilità di collaborare nel Centro Accoglienza Richiedenti Asilo (CARA).

Firenze

La comunità di Firenze è coinvolta nella pastorale migrantes, grazie all'incarico di p. Alessandro come direttore dell'ufficio migrantes della Diocesi. La comunità è punto di riferimento della diocesi per l'accoglienza dei sacerdoti Fidei Donum provenienti in maggior parte dall'Africa, e ha pure un confratello vice parroco in una parrocchia vicina alla comunità.

L'impegno nella pastorale migrantes ci vede impegnati anche nella commissione per il dialogo interreligioso e nella collaborazione con le associazioni di e per gli immigrati presenti sul territorio.

Siamo presenti nella Chiesa locale come collaboratori del Centro Missionario Diocesano.

La Toscana si è data una Legge regionale nel 2009. Uno strumento importante che sta permettendo l'integrazione e la coesione sociale tra i migranti e la popolazione locale.

ACSE

p. Giorgio Poletti ha dato le dimissioni da presidente dell'ACSE. Si riserva un periodo di pausa e di riflessione per vedere come continuare il suo impegno nella pastorale migrantes. Il provinciale e consiglio accompagnano la situazione dell'ACSE.

Palermo

La comunità di Palermo è un luogo privilegiato nella realtà dei migrantes. La formazione di una comunità ministeriale laicale è frutto di un percorso di formazione biblica. I LMC della Zattera sono impegnati nella realtà della mobilità umana di Palermo dopo un'analisi del problema migratorio in Sicilia. La metodologia di azione parte dall'aver assunto la dimensione ministeriale, la collaborazione e il lavoro in rete con i movimenti e la chiesa locale attraverso la Caritas.

L'azione pastorale avviene nei seguenti punti:

- Partecipazione con le associazioni nei centri di accoglienza SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) di Palermo e Trapani per monitorare il rispetto dei diritti umani.
- Presenza negli sbarchi dei profughi e accompagnamento delle salme.
- Collaborazione con Caritas nella preparazione di eventi sociali ed ecclesiali.
- Accoglienza in casa di migranti.
- Progetto formazione ed educazione all'accoglienza per insegnanti. Si è preparato materiale didattico per le scuole e per la catechesi.

- Tratta delle donne (Suore Comboniane).

Castel Volturno

La comunità è inserita in un contesto di forte presenza migratoria, in particolare nigeriani, ghanesi, ucraini e polacchi. L'impegno della comunità è passato da una fase di emergenza con la gestione della Casa del Bambino nella via Domitia, a un inserimento nella zona più degradata di Castel Volturno (Destra Volturno) in un progetto-percorso di coesione sociale tra migranti e popolazione locale. P. Antonio è parroco ad personam e la comunità collabora in modo particolare con il centro Caritas.

La sfida maggiore è aggregare le comunità etniche presenti nella parrocchia da molto tempo. La popolazione locale vive con indifferenza e tolleranza questa presenza in quanto pure essa deve far fronte alla mancanza di lavoro e al disagio sociale. Le seconde generazioni non riescono a essere ponte per una felice integrazione, perché in famiglia rimangono nel loro ambiente afro.

I migranti cominciano ad avanzare in età e non possono più rientrare nel loro paese. Non hanno una pensione sociale. La parrocchia va incontro a queste situazioni grazie ai contributi dati nelle offerte.

La situazione si aggrava maggiormente anche tra la popolazione locale, cresce il disagio psicologico e l'incapacità a reggere i problemi quotidiani.

Il Prefetto ha convocato i Vescovi della Campania per chiedere collaborazione nell'accoglienza. I Vescovi hanno sollecitato le parrocchie, i conventi e gli istituti religiosi a rendersi disponibili, senza ricevere gli incentivi previsti. Infatti l'accoglienza degli immigrati è stato un grande affare che ha coinvolto non solo la politica ma anche il mondo ecclesiale.

In questo contesto di assenza di un progetto politico di coordinamento dei migranti, è importante assumere la sfida di fare rete con le associazioni che lavorano nel territorio.

In questo contesto appaiono evidenti gli effetti del disagio nella popolazione migratoria che causano criminalità e sfruttamento nel lavoro stagionale.

2. La percezione della realtà migratoria

La realtà migratoria ha assunto un carattere strutturale. Si nota una certa familiarità tra cittadini e i migranti.

L'amministrazione pubblica e le associazioni concordano sul fatto che gli autoctoni sono poco informati su questo tema e che vi sia una conoscenza distorta e carica di stereotipi e di pregiudizi.

Ragione e causa di questo sono i mass-media che forniscono un'immagine dello straniero in certi casi fuorviante, rappresentandolo come soggetto deviante e causa principale dell'aumento dell'insicurezza nel territorio. Questa immagine si percepisce maggiormente nel modo in cui l'opinione pubblica presenta l'Islam.

L'opinione pubblica non dà ragione delle cause migratorie provocate dai cambiamenti climatici in alcune aree del pianeta, dove i responsabili sono i paesi ricchi e le vittime i paesi poveri del mondo.

3. Quale metodologia di presenza?

La narrazione dell'esperienza e del vissuto nella pastorale migrantes ci permette di:

- Fare l'analisi della situazione migrantes nel territorio.
- Evidenziare gli ambiti della nostra presenza.
- Essere presenti, come profeti, nelle associazioni civili e organismi ecclesiali, per incidere nelle politiche di accoglienza, nei processi di integrazione e coesione sociale.
- Il processo di coesione sociale richiede tempo e la convinzione che il cambiamento della società avviene da ambo le parti.

4. Convegno Europeo Migrantes

La commissione ritiene importante continuare la riflessione sul-

la realtà migratoria coinvolgendo le province comboniane dell'Europa, per continuare il cammino fatto a Coimbra e a Norimberga (7-10 ottobre 2013). Entrare in contatto con il provinciale responsabile di questo settore e programmare una assemblea per il 2016.

Il segretario AMEV cerchi le modalità di promuovere questa assemblea.

5. Proposta Carta Migrantes

La prima stesura della carta migrantes ha bisogno di essere rivista e corretta. La commissione propone di mettere in evidenza l'esperienza delle nostre comunità in questo ambito e soprattutto di confrontarsi con chi già lavora nel settore per meglio descrivere le tre sezioni della carta: vedere-pensare; ambiti di presenza; agire. Ci siamo impegnati a fare questo lavoro in vista dell'assemblea provinciale AMEV del 12-15 gennaio 2016 a Pesaro.

6. Coordinamento commissione migrantes

P. Giorgio Poletti preferisce lasciare il coordinamento della commissione. Rimane membro e voce nel Consiglio Provinciale.

La commissione propone al Consiglio Provinciale p. Domenico Guarino nuovo coordinatore e p. Alessandro Bedin segretario.

La commissione chiede a p. Domenico di creare un sito web nuvola per permettere lo scambio di documenti e materiale.

La commissione presenti alla prossima assemblea AMEV la mappatura della realtà migrantes delle comunità della provincia.

Il segretario AMEV incontri i superiori di comunità e mandi un questionario per chiedere cosa si sta facendo con i migranti e con quali impegni. La commissione si rende disponibile per aiutare le comunità nei vari ambiti normativi e di accoglienza.

7. Lettera del provinciale a seguito del monito di papa Francesco

La commissione accoglie la proposta e chiede al CP di informa-

re tutte le comunità che con disponibilità e generosità intendono seguire la strada indicata dal Papa, si mettano in contatto con le Caritas diocesane e/o organismi competenti, che soli possono garantire il coordinamento necessario a un'ordinata attuazione di questa complessa operazione e soprattutto i rapporti con le autorità dello Stato e quelli con le amministrazioni locali, perché tutto avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative. La commissione Migrantes è disponibile a aiutare in questo processo e cammino.

8. Proposte

I. La commissione Migrantes propone che tutte le comunità della Provincia parlino e raccontino la loro pastorale con i migranti, in modo da avere una mappatura del nostro servizio, ed evidenziare alcuni punti in comune già emersi:

- Collaborazione con i Centri Missionari Diocesani e Migrantes.

- L'animazione AMEV per sensibilizzare il cuore e la mente degli italiani ad aprirsi al cambiamento della società e ai migranti che arrivano. L'AMEV sia fatta in collaborazione con quanti sono già impegnati nella sensibilizzazione di una società accogliente e solidale.

Questa proposta può essere presentata a Nigrizia per un dossier su cosa i mcccj e i missionari fanno in Italia per i migrantes. Si propone di sondare la possibilità di una pagina su Nigrizia con il tema: "Migranti e Missionari: nuovo volto della missione".

II. La commissione migrantes cerchi di visitare le comunità per sensibilizzare i confratelli e stimolare un confronto aperto sul tema migrazioni, perché sembra non sia ancora uno stile di missione sufficientemente condivisa. Abbiamo comunità che potrebbero aprirsi di più all'accoglienza dei migranti. Non si tratta solo di aprire le porte o di concedere spazi di incontro, che a volte sono gestiti da organismi esterni, ma di coinvolgersi con loro nella gestione del servizio.

III. Abbiamo bisogno di approfondire una spiritualità missionaria e profetica che dia senso e unità alla nostra pastorale migrante così diversificata nel territorio.

IV. La commissione ritiene importante la presenza di un LMC, coinvolto nella realtà migratoria, nella commissione migrante della provincia. Questa proposta sarà fatta nell'assemblea LMV del 18-20 settembre a Verona.

V. Condivisione di materiale specifico sulla realtà migratoria: notizie, normativa, schede didattiche di animazione biblica e pastorale, dialogo interreligioso, etc.

VI. La commissione evidenzia negli incontri con le comunità che la realtà migrante è una delle priorità della provincia. E' necessario la ricerca di personale qualificato per svolgere questo servizio e la disposizione di risorse finanziarie.



Un centro di accoglienza e di cooperazione tra le Chiese

Da alcuni anni la comunità comboniana di Firenze, attualmente composta da 5 confratelli, ha preso l'impegno prioritario di inserirsi nella chiesa locale di Firenze, per promuovere la pastorale missionaria e offrire il servizio di accoglienza a preti fidei donum o studenti che vengono da altri continenti. Inoltre accoglie in comunità alcune persone con disagio sociale e numerosi gruppi ecclesiali e laici che condividono l'ideale della missione e si preparano a viverla nella quotidianità della vita ecclesiale, sociale e culturale sul territorio.

Il lavoro missionario svolto in altri contesti culturali e sociali, permette a tutti i confratelli della comunità, un approccio missionario di attenzione e di empatia; la conoscenza delle culture di altri popoli, la conoscenza delle lingue, l'esperienza di prossimità con la gente, vissuta in Africa, in America Latina ed in Europa apre gli orizzonti e facilita l'approccio e il dialogo con tutti coloro che arrivano da altri contesti, alla ricerca di un futuro migliore o di una preparazione più approfondita per il servizio al Vangelo.

La diocesi di Firenze e, pian piano anche altre diocesi della Toscana, apprezzano questo tipo di presenza e hanno già dato ai comboniani la possibilità di collaborare, per esempio come coadiutori in una parrocchia del Vicariato di Porta alla Croce (san Pietro in Varlungo-Firenze); di coordinare l'ufficio Migrantes della diocesi e offrire la prima accoglienza ai preti studenti o operatori pastorali, che provengono da altre chiese, per una loro introduzione alla vita diocesana, sociale e culturale del paese e perfezionamento della lingua italiana.

L'impegno è andato man mano crescendo e, senza dubbio, oggi caratterizza la fisionomia, lo stile e l'identità della comunità comboniana di Firenze, concretizzando sempre più una presenza missionaria in Italia e in un contesto europeo.

Nella grande mobilità umana che caratterizza il nostro tempo, l'impegno con e tra i migranti è diventato sempre più prioritario. Tra i migranti, inoltre, la comunità di Firenze, si è lasciata interpellare da un fenomeno che acquista proporzioni sempre maggiori ed esponenziali, inimmaginabili una decina di anni fa: la presenza di forze ecclesiali, preti fidei donum o studenti; religiosi e tantissime religiose, ed alcuni laici e laiche di altri continenti.

Solo in Toscana i preti di altre chiese che operano o studiano sono oltre 200. Nella vicina Umbria arrivano ad essere un centinaio.

La Conferenza Episcopale Italiana (CEI) calcola che i preti di altre chiese presenti in Italia abbia raggiunto nel 2015 le 3.000 unità e sono presenti in 160 diocesi italiane su 226. Nel 2005 erano 1.500; il numero raddoppiato nel giro di 10 anni, ci indica che questo fenomeno è in piena espansione e non si arresterà così presto.

La provenienza dei fidei donum vede al primo posto la Polonia (462). Poi la Repubblica Democratica del Congo (96), la Colombia (86), l'India (82)... Secondo le ultime statistiche presentate dalla CEI, il 44% dei religiosi non italiani in servizio nel nostro Paese provengono dall'Africa, il 22% dall'Europa, il 20% dall'America Latina e il 14% dall'Asia-Oceania. Le regioni che hanno più del 12% dei preti non italiani sono il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, l'Umbria e la Toscana; la quota minore - tra l'1 e il 2% - si trova invece in Lombardia e Veneto, benché non manchino anche in queste regioni i segnali di un'inversione di marcia.

La comunità comboniana di Firenze ha visto questo fenomeno come un segno dei tempi e lo ha accolto come un appello rinnovato alla missione e una opportunità per la testimonianza del Vangelo per la vecchia Europa.

Così come la CEI ha sottolineato in questi ultimi tempi, l'arrivo di queste giovani forze (la loro età media è di 41 anni circa) è una risorsa per le chiese di antica data, soprattutto per quelle che non hanno più vocazioni; ma allo stesso tempo, una difficoltà pastora-

le, per mancanza di dialogo sincero, di cooperazione e di incomprendimento reciproca tra coloro che arrivano e coloro che accolgono, di scarsa conoscenza della lingua e della cultura occidentale, che rendono difficile un percorso di fede e di impegno per l'evangelizzazione, oggi, nella stessa Europa.

Di qui nasce la necessità e l'urgenza di prendere a cuore e gestire meglio questa mobilità e questo scambio di personale. Come comunità, allora, abbiamo elaborato un progetto di formazione e di cooperazione tra le chiese, in un primo momento prendendo come base la Repubblica Democratica del Congo e l'Italia; ma aperto ad allargare il raggio di azione ad altri paesi dell'area africana francofona e all'Europa, vista anche la presenza abbastanza consistente di preti fidei donum provenienti dai paesi africani presenti in Francia, Spagna, Germania, Portogallo... in dialogo con il centro Unitario Missionario (CUM) di Verona, legato alla Conferenza Episcopale Italiana e a MISSIO Italia.

Il padre Fernando Zolli, a nome della comunità, e 3 preti fidei doum del Congo (Don Jean Pierre Kanku, della diocesi di Kananga e operante nella diocesi di Fiesole; don Alphone Onema, della diocesi di Mweka e operante nella diocesi di Bolzano e don Raoul de Dieu Ngamuki della diocesi di Kikwit ed operante nella diocesi di Arezzo), come equipe iniziatrice, ha preparato e firmato il progetto; in varie occasioni è stato ricevuto sia in Italia che a Kinshasa, dal Presidente della Conferenza Episcopale Congolese (CENCO), Mons. Nicolas Ndjomo, dal quale ha ricevuto pieno appoggio sia personale e sia della Conferenza Episcopale congolese. Il progetto è stato presentato in due occasioni all'assemblea generale della CENCO, spiegandone le ragioni, gli obiettivi e le modalità concrete, per renderlo operativo, sia in Congo, a Kinshasa, sia in Italia, avendo come riferimento la comunità di Firenze.

In altre parole il progetto prevede la creazione di un centro a Kinshasa, dove i vescovi del Congo, i superiori degli istituti religiosi e i movimenti laicali potranno inviare coloro che sono scelti e desti-

nati a trascorrere alcuni anni in altre chiese, sia come cooperatori pastorali, sia come studenti; offrendo loro la possibilità di prepararsi adeguatamente all'approccio missionario e spirituale della missione globale oggi; alle sfide della cultura occidentale, allo studio preliminare delle lingue europee, ai programmi pastorali. Il Centro inoltre aiuterà i candidati a sbrigare le pratiche amministrative e permessi di soggiorno, accompagnarli nel loro inserimento nelle chiese di accoglienza; inventariare le diocesi (in Italia ed altrove) bisognose di aiuto e di collaborazione; ma anche gestire il loro ritorno e reinserimento nelle loro chiese di origine (ci sono difatti anche coloro che non fanno più ritorno), favorendo l'interscambio tra le chiese per l'esperienza acquisita e l'approfondimento biblico-teologico-pastorale come ricchezza da condividere, soprattutto nel Continente Africano.

La sfida è grande, ma come comunità, non abbiamo voluto perdere questa occasione per qualificare il nostro servizio apostolico che, nel contesto della globalizzazione e della mobilità umana accentuata, ci chiama a rinnovare il nostro modo di essere e di agire missionario nel mondo.



Verbale CANAM allargata

Brescia, 22 ottobre 2015

Presenti: P. Luigi Generoso (Rebbio); P. Stefano Vanzetto e Viviana Mornata (Milano) P. Sandro Cadei, P. Egidio Tocalli, Luigi Ghidini (Brescia); P. John Taneburgo (VR CM); P. Gino Stocchero, Fr. Claudio Bozza, P. Renzo Piazza e Fabiano Pavan (Castel d’Az-zano).

1. Un **Power Point** ci ha messi in contatto con il 18° Capitolo Generale appena concluso, presentando i testi che si riferivano in particolare agli anziani e ammalati della congregazione. Citiamo il n. 38 degli Atti: “Ringraziamo il Signore per i nostri confratelli anziani e ammalati e apprezziamo la loro testimonianza di serenità e saggezza missionaria. Siamo chiamati ad avere cura di loro, a essere loro vicini, assicurando condizioni di vita dignitose, così che continuino ad amare e servire la missione”.

2. Abbiamo letto il **Verbale** dell’incontro precedente del 28 maggio 2015 e, partendo da lì, fatto qualche osservazione. In primo luogo abbiamo ripetuto quanto è scritto al n. 4 del Vademecum della salute: “Al confratello che, dopo le cure torna in missione, la tessera sanitaria viene automaticamente interrotta. Da quel momento in poi il medico di base non può rilasciare alcuna impegnativa per accedere ai servizi sanitari italiani. Se il fratello prevede cure continuate nel tempo o la necessità di medicinali, si consiglia di rivolgersi al provinciale giuridico per trovare una soluzione al problema in loco”. E’ bene che tutti ci adeguiamo a questa prassi per evitare brutte figure, multe e/o rimborsi da parte dei medici. Ma il 1 ottobre 2015 è stata introdotta questa nuova normativa valida a livello nazionale: “I cittadini italiani residenti all’estero in temporaneo soggiorno sul territorio nazionale potranno richiedere la tessera sanitaria limitatamente per le prestazioni ospedaliere urgenti per un periodo massimo di 90 giorni nell’arco dell’anno solare”. Per cui, per avere diritto ad analisi, controlli e visite mediche ordinarie e alle rispettive esenzioni e usufruire del sistema sanitario italiano, è necessario richiedere la residenza in Italia..

- Spedizione di medicine: Gianna continua il suo lavoro di spedizione da Casa Madre. In questi mesi ha compiuto 12 spedizioni.
- Social Card: abbiamo affermato l'opportunità che la gestione delle Social Card sia effettuata dall'Economato di Verona, che accredita il corrispettivo alle singole comunità.
- Centro Acquisti: si sta mettendo in moto, nonostante alcune difficoltà tecniche.

3. *Il punto sulle varie comunità.*

Brescia: momento di tranquillità. A Luigi (infermiere) e Sonia (segretaria) si è aggiunto Francesco per il lavoro esterno. Hanno a disposizione 22 stanze per far fronte ai malati da curare. In questo momento vi sono una decina di stanze disponibili.

Castel d'Azzano: 47 stanze e 51 persone, di cui 18 convenzionati. Ci sono stati 3 decessi dall'apertura della casa e alcuni ricoveri ospedalieri di breve durata. C'è un buon clima e i confratelli sono suddivisi in due gruppi: i non autosufficienti prevalentemente nel nucleo Africa e gli altri in "America" e "Asia".

Milano: vi sono 37 persone, di cui 24 in RSA. Gli spazi comuni della casa non sembrano adeguati al numero crescente di persone residenti (RSA + Fatima): P. Stefano sta cercando di adattare un ampio spazio nell'interrato per i momenti distensivi.

Rebbio: a comunità ha 26 membri. L'estate particolarmente calda è stata pesante per i confratelli anziani.

Verona CM: mettendo insieme CM e CCM, la comunità raggiunge 33 membri. La casa continua a essere ricca di presenze esterne e di movimento.

4. *Presente e futuro di Castel d'Azzano*

Fr. Claudio Bozza informa con soddisfazione che il mercoledì 21 ottobre abbiamo ricevuto la "Deliberazione della giunta regionale con "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie,

socio-sanitarie”. Il Centro Fr. Alfredo Fiorini ... è stato autorizzato all’esercizio... rivolto a persone anziane non autosufficienti, per la capacità ricettiva di 61 posti letto di primo livello assistenziale (dei quali 24 riservati a religiosi) e 29 posti letto per religiosi ai quali verrà riservata la quota sociale”.

Fr. Claudio, che è stato “direttore ad interim” del CAA per un lungo periodo, è contento di questa novità, che conclude un cammino iniziato 8 anni fa e portato avanti con determinazione e molta energia.

Il traghettamento da CM è stato fatto e i confratelli sono sereni. Buona l’accoglienza che ci ha riservato la gente e la Parrocchia di Castel d’Azzano. Smentiti i “profeti di sventura” che paventavano chissà quali difficoltà per la nuova casa. La separazione da CM è stata laboriosa e impegnativa, ma alcuni casi critici si sono migliorati e alcune infezioni scomparse, forse grazie all’aria più buona che si respira?

5. ***Cambiamenti in atto a Milano.*** Il questi giorni, tenendo conto delle difficoltà incontrate negli ultimi anni, stiamo trasferendo la gestione del personale di Milano ad una cooperativa da cui speriamo ottenere questi vantaggi: una migliore gestione e organizzazione del personale, una migliore assistenza per i nostri anziani, un rapporto professionale con la Regione che finanzia la RSA. Alla fine del mese vi sarà un incontro con i sindacati per gestire al meglio questo cambiamento.

6. ***Varia.***

Assegnazioni ad una RSA.

- Ricordiamo che la decisione di inviare un confratello in una RSA (MI/CdA) è subordinata in primo luogo al giudizio di un medico, non del superiore della comunità. Ogni spostamento va accompagnato con una scheda di valutazione dello stato di salute della persona (SVAMA o sim.), ricordando che ogni trasferimento comporta uno stress per il confratello e che è opportuno farlo quando c’è un reale bisogno.

- Quali criteri per passare da una comunità ordinaria ad una RSA? Quando la scheda SVAMA riporta un punteggio più alto dei 60 punti; quando il confratello ha bisogno di assistenza notturna... quando si vede che una comunità meglio organizzata può aiutare maggiormente il confratello anziano o malato.

- Il tema dell'animazione ritorna all'Odg. Alla domanda se l'attuale animazione a Milano sia adeguata, le risposte sono parzialmente soddisfacenti; al mattino i confratelli passano ancora un tempo lungo soli davanti alla TV; la giovane animatrice non ha esperienza e sembra non abbia ancora trovato "la chiave giusta". Perché non approfittare dell'esperienza positiva di Castel d'Azzano e inviare l'incaricato dell'animazione qualche giorno a "vedere" come si fa altrove? In ogni caso è fondamentale tener conto che il Vangelo e la Regola di Vita sono la tela di fondo della vita di ognuno dei nostri confratelli. Chi li anima, non può non tener conto di questa realtà...

Alzheimer e demenza senile. Guardando all'interno delle nostre comunità, questa sembra un'emergenza a cui prepararsi poiché i casi stanno aumentando e hanno bisogno di un trattamento particolare. Noi, per il momento, non facciamo distinzioni, ma associamo questi malati agli altri confratelli...



INCONTRO ANIMATORI PUM

Roma, sede di Missio, 6 ottobre 2015

Introduce l'o.d.g. il Direttore, con aggiornamenti sui passaggi di consegne dei ruoli: è lui a sostituire ad interim il segretario uscente PUM, don Alfonso Raimo; a collaborare con lui, presso la segreteria stessa, il dott. Mauro Bellini in sostituzione del sig. Filippo Rizzatello, trasferito al CUM di Verona.

Dopo una breve presentazione di ciascuno è don Alfonso Raimo a sottolineare l'importanza e il ruolo della PUM nei seminari, davvero una delle poche occasioni a disposizione dei seminaristi per fare esperienza della missio ad gentes.

Si evidenzia la mancanza, quantomeno la carenza, dell'animazione missionaria nei cammini di formazione dei futuri sacerdoti: da qui il servizio che la PUM svolge attraverso il GAMIS, per ricordare ai seminaristi che la chiamata sacerdotale è per il mondo intero, non solo per una porzione limitata del popolo di Dio. Occorre tenere alta la "fiamma" dell'ardore missionario. Quando non si ha la capacità di un respiro universale si rischia di non saper svolgere bene il proprio servizio anche a livello locale. Di qui la scelta della PUM di organizzare i Convegni dei Seminaristi, in modo itinerante, per essere su tutto il territorio.

“Si viene ordinati per tutta la Chiesa” e la missio ad gentes è “paradigma di tutta l'attività evangelizzatrice”, ricorda il Direttore, riferendosi al Magistero. L'aspetto vocazionale non può prescindere dall'orizzonte missionario. E' importante avere un gruppo di referenti nei seminari. Don Michele invita i presenti a scambiarsi consigli, indicazioni.

P. Ariel chiede delucidazioni su come comportarsi al Pontificio Collegio Urbano, se cioè occorre far animazione anche in un istituto che sembra caratterizzarsi già per una sensibilità missionaria propria. La risposta è affermativa, anzi, il rettore ci tiene molto alla visita dell'animatore presso il Collegio. Non bisogna dare nulla

per scontato, ribadiscono don Michele e don Alfonso. P. Costanzo rileva l'esperienza interessante vissuta come visitatore presso il seminario Capranica di Roma.

Riguardo la metodologia delle visite nei seminari, agli animatori è richiesto di illustrare le attività delle Pontificie Opere Missionarie e della PUM in particolare; di sottolineare gli appuntamenti della Giornata Missionaria Mondiale e del Convegno Nazionale dei Seminaristi, quale occasione per ritrovarsi al termine di un anno accademico. Ci si può accordare con i rettori sulle date delle visite. P. Guglielmo ricorda che la PUM non guarda solo ai seminari, ma anche ai monasteri. Abbiamo bisogno di visitare anche queste realtà: un'occasione preziosa per sollecitare la preghiera, la dimensione contemplativa e non rischiare di ridurre tutto ad un piano "sociologico".



Beati i misericordiosi... Otterranno misericordia

Lettera di Avvento della CIMI

L' Avvento, Kairòs di Grazia e di Conversione nell'attesa del Messia Dio-con-noi, ci invita anche quest'anno, a metterci in ascolto dei profeti, da Isaia a Giovanni Battista, da Maria ai profeti di oggi ...

Essi ci dicono, seppure in modi diversi che il Liberatore "giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra" (Is 11,4). Nel deserto una voce grida: "Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto" (Lc 3,11). Maria canta: "Rimanda i ricchi a mani vuote e riempie di beni gli affamati"(Lc 1,53); Papa Francesco a conclusione della sua Enciclica "Laudato si'", così prega: "O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati della terra che tanto valgono ai tuoi occhi Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra ..."

Queste frasi ci riportano al tema dell' ottobre missionario, "*Dalla parte dei poveri*" e al Giubileo della Misericordia, indetto da papa Francesco, che predilige i tanti poveri di oggi disprezzati, scartati, emarginati, rifiutati e esclusi dal nostro sistema occidentale che è alla ricerca del proprio benessere e si nasconde dietro falsi interessi e ideologie.

A cinquant' anni dalla promulgazione dei documenti del Concilio Vaticano II, l' icona della beatitudine della Misericordia correlata con le altre beatitudini (Mt 5,1-12), è più che mai attuale ed essa ci conferma che celebrare il Giubileo della Misericordia significa scegliere di essere dalla parte dei poveri.

"Tutte le volte che avete fatto questo al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me" (Mt 25)

Gesù si presenta, anche in quest'avvento, nei volti disperati e

sfregiate nella loro dignità dei fratelli e sorelle vittime di una società indifferente che si chiude nelle sue sicurezze, costruisce muri e mette fili spinati per difendersi dai tanti rifugiati e richiedenti asilo, da chi osa sognare una vita più bella per sé e la sua famiglia, da donne e bambini innocenti.

Essi sono gli esclusi da una società che ha la pretesa di decidere le sorti dell'altro negandogli il diritto dell'accoglienza e rimandando indietro in situazioni di precarietà, violenza, guerra e sfruttamento chi chiede solo Vita! Sono i Rifiutati da una società che non riconosce le sue responsabilità davanti a tutto questo migrare di popoli che sfruttiamo, derubiamo e uccidiamo continuando a fornire armi ai loro governanti o ai gruppi ribelli!

Siamo consapevoli che è l'Occidente ad aver scombussolato i fragili equilibri del Medio Oriente, e di altre nazioni, provocando l'esodo di massa a cui stiamo assistendo?

I nostri telegiornali mostrano in continuazione immagini di gente in fuga... ma toccano esse la nostra società che non conosce più né Dio, né Gesù Cristo che viene a noi bambino e chiede solo di essere accolto?!

“Guai a voi ... che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà” (Mt 23,23)

Non possiamo negare che anche dentro la chiesa, le nostre tante parrocchie e in ognuno di noi, ci sono incoerenze fatte di subdola indifferenza, disprezzo, odio verso i reietti dell'umanità. Forse anche negli istituti missionari si respira l'incoerenza della società attuale.

“Beati i poveri di spirito perché di essi è il Regno dei cieli” (Mt 5).

Che ne abbiamo fatto di queste belle parole? I poveri restano sempre poveri! La precaria accoglienza ai tanti immigrati fuggitivi dalla morte, le false dicerie e menzogne su di loro, lo sfruttamento

continuo sia in Italia che in Europa sembra smentire le Beatitudini e il Magnificat.

“... *di essi è il Regno dei cieli*”. Perché il Regno sia loro, dovremmo metterci alla loro scuola e imparare da loro come porci al servizio del Signore che è in ogni uomo e donna di questa nostra Terra! Tante sono le povertà e i poveri del nostro oggi a cui il Signore ci invia senza mezzi termini: affamati, disoccupati, schiavi, popoli in guerra, sfrattati e senza tetto, assetati, carcerati, malati, depressi, persone sole, popoli dimenticati o sfruttati ...

L'elemosina non basta più, ci vuole la Carità! Una carità che abbraccia ogni persona umana nella sua totalità e integralità umana e spirituale. Una carità che si fa liberazione degli oppressi dalle ingiustizie e dalla privazione dei loro diritti. Una carità che non ha paura di sporcarsi le mani e che si inserisce nella politica diventando ricerca del vero bene dell'altro e sa pagare di persona!

Leggiamo e rileggiamo l'Enciclica di Papa Francesco “*Laudato si*”, ha qualcosa di dirci e ci scuoterà dal nostro star comodi e tranquilli!!!

Snocciolando le beatitudini cogliamo come gli ambiti d'azione sono sempre in consonanza col Giubileo dei poveri, della misericordia-compassione verso di loro. Beati coloro che piangono, coloro che sono miti davanti alla violenza, coloro che costruiscono la pace contro le guerre inutili e mercantiliste di armi e di morte, coloro che lottano per la giustizia, coloro che sono "puliti" e non hanno piani diabolici di accumulo e di sacrifici umani a danno dei nullatenenti, coloro che sono perseguitati, calunniati, uccisi, per causa della misericordia di Gesù verso i poveri.

Ma perché *'beati'* tutti costoro? Siamo noi tra questi *'beati'*?

Quali i passi concreti da fare per essere tra questi *'beati'* che il Vangelo ci indica?

Gesù ci dice che la giustizia si realizzerà, che la terra sarà dei miti, che il regno è dei poveri divenuti profeti, che la misericordia

solidale ai poveri sarà ricompensata con la misericordia divina, che la persecuzione e la morte diverranno gloria nella Nuova Gerusalemme del cielo. Gesù ci parla di vittoria. Una vittoria che avviene nei tanti eroismi dei cristiani, dei missionari e di tutte le persone di buona volontà, di ogni religione che lottano per la difesa dei poveri, per il loro riscatto e liberazione, per la conoscenza, stima, tenerezza, affetto, amicizia, convivenza e accoglienza verso di loro.

Ci sono tanti fatti belli di Misericordia che si rintracciano nelle pagine web e nella comunicazione informale. Nutriamocene!!! La Misericordia e le vittorie, piccole e grandi esistono, anche in difesa del Creato. E' importante conoscerle, dircele e testimoniarle in questo prossimo avvento!

Con rinnovato entusiasmo buttiamoci senza paura, insieme a Papa Francesco, nella pastorale, nell'annuncio, nei movimenti, nei gruppi etnici e politici, nelle associazioni ed entità schierati/e con i poveri!

Questo avvento 2015 ci dia il coraggio di abitare la strada, gli incontri e le relazioni e di essere portatori di Misericordia a tutti e in tutti i luoghi.

Impegniamoci sempre più perché le nostre comunità diventino luogo di vere relazioni interpersonali tra di noi, luogo di incontro interculturale che ci arricchisce reciprocamente e ci fa capaci di vera accoglienza, stima e fiducia. La Misericordia trovi spazio in noi e tra di noi per renderci poi sempre più misericordiosi con ogni persona che incontriamo sulle strade del nostro andare.

Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù, che la Chiesa italiana ci ripropone, ci porti a un rispetto reciproco tra noi affinché le nostre differenze culturali, di formazione, di mentalità e di genere ci portino ad un'autentica solidarietà e collaborazione affinché il Regno di Dio si faccia presente tra di noi.

Accogliamo i poveri che incontriamo con tutta la loro ricchezza umana e spirituale, sono un'opportunità per costruire insieme questo nuovo umanesimo in Cristo Gesù.

La preghiera si faccia vita, la lode si faccia preparazione vera della Sua Venuta ... perché tutto il nostro agire sia preghiera!

Ma soprattutto, lasciamoci sorprendere e interpellare dai poveri nella chiesa, dalle giovani generazioni del Sud del mondo che nelle loro attese e speranze rendono presente nel nostro oggi il popolo messianico di Dio e ci insegnano il vero senso del Natale e della sua divina misericordia!

Buon Natale a tutti coloro che hanno il coraggio di mettersi dalla parte dei poveri!

Commissione GPIC della CIMI



PER UN SORRISO...

In un processo, un interrogatorio a un medico legista

A: Dottore, quante autopsie ha fatto su persone decedute?

T: Tutte le autopsie che ho fatto erano su persone morte.

A: Si ricorda a che ora ha cominciato l'autopsia?

T: Verso le 8:30 del mattino.

A: E il signor Dennington era già morto in quel momento?

T: No, stava seduto sul tavolo e si chiedeva come mai io gli stessi facendo un'autopsia...

(qui l'avvocato fa finta di non sentire la risposta... ma...)

A: Dottore, prima di cominciare l'autopsia, ha provato il polso?

T: No.

A: Ha misurato la pressione sanguigna?

T: No.

A: Si è assicurato che il paziente non respirasse?

T: No.

A: È possibile allora che il paziente fosse ancora vivo mentre lei faceva l'autopsia?

T: No.

A: E come fa ad esserne così sicuro dottore?

T: Perché il suo cervello stava in un vaso sopra il mio tavolo.

A: Poteva il paziente nonostante ciò essere ancora in vita?

T: Sì, è possibile che fosse ancora in vita e stesse praticando la professione di avvocato da qualche parte...(Questa risposta costò al dottore 3000 dollari di multa per oltraggio alla corte. Li pagò senza battere ciglio, con enorme soddisfazione...)

Creazione giapponese

E Dio disse KUNG...

..E KUNG Fu!!!

